

Le prove condotte presso il Centro erano finalizzate a correlare il contenuto di nitrati nelle parti eduli di alcune specie ortive (rapa, bietola e cicoria) ad apporti crescenti di dosi di azoto.

Le successive analisi sui prodotti maturi hanno confermato la stretta correlazione fra la somministrazione di concimi azotati ed il contenuto di nitrati nelle parti eduli degli ortaggi presi in considerazione. Le analisi hanno, altresì, evidenziato una sensibile differenza fra le tre specie raffrontate.

L'importanza della prova è fin troppo evidente atteso che la maggiore attenzione del consumatore verso prodotti di qualità impone produzioni con bassi livelli di sostanze tossiche, fra le quali bisogna annoverare, sicuramente, i nitrati.

La necessità di limitare la presenza di nitrati è già avvertita da alcuni Paesi Europei che hanno stabilito i livelli massimi di tali sostanze negli alimenti di maggiore consumo umano.

La prova ha, quindi, confermato che l'uso razionale di tale fertilizzante, associato alle favorevoli condizioni di temperatura e luminosità che caratterizza la Piana di Sibari potrebbe favorire produzioni con livelli di nitrati sensibilmente più bassi rispetto a quelli ottenibili nelle aree settentrionali dell'Europa, caratterizzate da temperature medie e luminosità inferiori.

Fra l'altro, anche i mercati internazionali incominciano a privilegiare le produzioni di alta qualità, facilmente conseguibili con un razionale uso di prodotti chimici.

d - Recupero e valorizzazione del cavallo di razza salernitana di ceppo calabrese;

Relativamente al recupero e valorizzazione del cavallo calabrese, tale attività rientra nella politica già condotta dall'ex ESAC tesa alla salvaguardia di genotipi in estinzione ed è stata avviata, anni or sono, con la ricognizione e l'acquisto degli ultimi esemplari aventi ascendenza nella razza salernitana; è proseguita poi con la selezione morfologica e genetica di ricostituzione del tipo originario e la successiva moltiplicazione.

La Piana di Sibari è stata ritenuta l'area più idonea per tale attività; peraltro, già il Ministero dell'Agricoltura, nel lontano 1925, individuò in tale area la zona maggiormente vocata all'allevamento del cavallo di media taglia da sella o tiro leggero.

Per la fondamentale fase di selezione morfologica e genetica di ricostituzione del ceppo originario ci si è avvalsi della specifica consulenza tecnica dell'Università degli Studi di Napoli.

Nel 1994, sono state inoltre condotte le seguenti sperimentazioni:

- l'allevamento capre d'Angora o Mohair;
- il progetto difesa guidata in agrumicoltura ed olivicoltura;
- l'analisi di marciumi radicali negli agrumeti nella Piana di Sibari;
- i danni da *Zeuzera Piryra* sui giovani oliveti;

L'impiego del personale nel corso dell'esercizio, per l'espletamento della suddetta attività, è risultato il seguente:

- dipendenti di ruolo:
 - impiegati n. 3
 - operai n. 2
- dipendenti a tempo indeterminato:
 - impiegati n. 3 - per complessive 846 gg.ll.
 - operai n. 14 - per complessive 3.948 gg.ll.
- dipendenti a tempo determinato:
 - operai n. 21 - per complessive 2.121 gg.ll.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale di Riscoltura di Vercelli;
- Centro Recupero Germoplasma di Circello;
- Istituto Incremento Ippico della Puglia;
- Istituto Incremento Ippico di Ferrara.

4 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Cropani

Si estende su una superficie di Ha 1.68.10, di cui circa 3.500 mq. costituita da superficie protetta a mezzo di serre in ferro-vetro.

Rappresentativo delle piane irrigue ad indirizzo ortofrutticolo, della fascia costiera Alli-Tacino, ha svolto sin dalla relativa istituzione, un ruolo determinante nel favorire l'attività floricola nei poderi della riforma agraria, ricadenti in detto territorio, con particolare riguardo ai comuni di Cropani Marina e di Simeri-Crichi.

L'attività del Centro si svolge, fondamentalmente, nell'ambito del settore delle coltivazioni orticole e floricole protette per produzioni precoci e semi-precoci; i temi di ricerca condotti nell'esercizio 1994, hanno riguardato:

- nel settore floricolo:

- prove di coltivazione e difesa biologica del crisantemo da pieno campo;
- tecnica colturale e raffronto varietale su iris da pieno campo;
- tecnica colturale e raffronto varietale su fresa in pieno campo;
- tecnica colturale e raffronto varietale ranuncolo in coltura protetta;
- tecnica colturale di anemone da pieno campo;
- tecnica colturale e studio fabbisogno colturale su hippeastrum in coltura protetta;
- tecnica colturale e studio fabbisogno colturale su ornothogalum arabicum in coltura protetta;
- tecnica colturale e studio fabbisogno colturale su alstroemeria in coltura protetta;

- nel settore orticolo:

- confronto varietale, raffronto di concimazione e difesa biologica su pomodoro da mensa sotto serra;
- confronto varietale e difesa biologica su melone;
- confronto varietale e difesa biologica su anguria;
- prove di compostaggio dei residui di coltivazione con l'uso del Lombricus rubeillus;
- uso di impollinatori su pomodoro da mensa in coltura protetta.

L'impiego del personale nel corso dell'esercizio, per l'espletamento della suddetta attività, è risultato il seguente:

- dipendenti di ruolo:
 - impiegati n. 1 (part-time)
 - operai n. 1
- dipendenti a tempo indeterminato:
 - operai n. 2 - per complessive 572 gg.lla.
- dipendenti a tempo determinato:
 - operai n. 6 - per complessive 330 gg.lla.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale Frutticoltura.
- Istituto Sperimentale Floricoltura

5 - Centro Sperimentale Dimostrativo S. Marco Argentano - Casello.

Si estende su una superficie di Ha 184 ed è costituito da due corpi aziendali ricadenti in massima parte in agro del Comune di S. Marco Argentano (CS); stante per entrambi i corpi le finalità sperimentali, essi, sotto il profilo gestionale, sono stati unificati con regolare atto amministrativo.

Rappresentativo delle zone vallive e collinari del Fiume Esaro conduce attività sperimentale-dimostrativa su colture arboree ed erbacee in collaborazione e con la consulenza di Istituti Sperimentali ed Universitari di settore; in particolare, per le colture erbacee le prove si articolano sia su parcelle che di verifica in pieno campo, fase fondamentale per il riscontro dei risultati conseguiti sulle parcelle prima della loro divulgazione.

I temi di maggior rilievo trattati nel 1994 sono i seguenti:

- prove di raffronto varietale condotte su varietà di grano duro, tenero e tritcale, con utilizzo di seme selezionato, ai fini della individuazione delle varietà più rispondenti alle condizioni pedo-climatiche della zona e capaci di dare le migliori produzioni anche sotto l'aspetto merceologico.
- prove di raffronto varietale su diverse linee di mais ibridi da granella.
- prove di raffronto varietale di cece a semina autunnale in coltura asciutta.
- verifica di adattabilità, precocità e produttività di melo a maturazione estiva e di albicocco.
- prove di raffronto varietale su cultivars di pesche tese a verificare la rispondenza delle caratteristiche di produttività in termini qualitativi e di resa industriale, nonché la rispondenza delle forme di allevamento e dei porta-innesto-adottati.
- prove di raffronto varietale su pesche e nettarine tardive.
- prove introduttive di varietà di pero giapponese (Nashi)
- progetto MiRAAF liste varietali che mira a sottoporre le nuove cultivars ad un'accurata valutazione al fine di mettere a confronto i giudizi di merito delle varie unità operative, omogenei fra loro, per un quadro di riferimento sull'intero territorio nazionale.
- prove di raffronto su portainnesti diversi di pomacee e drupacee.
- progetto comune MiRAAF "aggiornamento e qualificazione piattaforma ampelografica nazionale", promosso dalle Istituzioni che, nell'ambito delle Regioni, operano nel settore della vitivinicoltura e che, riunite in un organismo denominato Conferenza Nazionale Permanente, si propongono di suggerire temi di ricerca comuni da confrontare nell'ambito del territorio nazionale e di salvaguardare, nelle diverse aree del Paese i vitigni di più alto pregio, nonché di individuare, attraverso prove di confronto, quelli che possono essere considerati migliorativi per promuovere il rinnovamento del settore, in relazione alle esigenze del mercato.
- raffronto varietale su fico d'india su varietà a frutto giallo ed a frutto rosso, introdotte dalla Sicilia.
- prove introduttive di fruttiferi minori (more senza spine, lampone, ribes, mirtillo).
- prove di raffronto su varietà di gelso per l'individuazione della produzione media di foglie per unità di superficie.
- prove di allevamento del baco da seta, con alimentazione manuale o direttamente sulla pianta (sistema setair); nella stessa azienda è in fase di completamento una bigattiera razionale, ad alto contenuto tecnologico, per prove di confronto dell'allevamento del baco tra i sistemi attualmente adottati e quello moderno meccanizzato.
- coltivazione di vitigni di uva bianca in zone diverse di quelle di origine.
- coltivazione di vigneti di uve bianche e nere di nuova introduzione.
- vigneto catalogo.
- coltivazione di susine da industria.
- allevamento del fico per l'utilizzazione dei terreni marginali.

L'impiego del personale nel corso dell'esercizio, per l'espletamento della suddetta attività, è risultato il seguente:

- dipendenti di ruolo:
 - impiegati n. 3
- dipendenti a tempo indeterminato:
 - impiegati n. 5 - per complessive 1.560 gg.ll.
 - operai n. 12 - per complessive 3.744 gg.ll.
- dipendenti a tempo determinato:
 - operai n. 38 - per complessive 3.729 gg.ll.

Supporto tecnico scientifico

- Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma;
- Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma - Sezione operativa di Caserta;
- Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto - Sezione operativa di Bari;
- Istituto di Bachicoltura- Università degli Studi di Padova;
- Istituto Sperimentale MAF di Asti - Sezione di Barletta;
- Istituto Sperimentale MAF di Cerealicoltura di Roma - Sezione di Foggia;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria;

6 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Mirto Crosia

Si estende su una superficie di Ha circa 49.

Rappresentativo della Piana Costiera del Rossanese, è stato costituito a seguito dell'acquisizione delle Aziende Gelsibachicole della Piccinelli Agricola S.P.A., avvenuta nel 1976.

Nel Centro ricade il più importante investimento gelsibachicolo realizzato a suo tempo dalla Piccinelli, costituito da impianti specializzati di gelseti per circa 7 Ha e da un imponente, ed unico nel suo genere, complesso industriale di incubazione e di allevamento meccanizzato del baco da seta, comprendente una struttura coperta di oltre 10.000 metri quadrati.

L'attività sperimentale preminente riguarda, quindi, il settore gelsibachicolo che si articola nei seguenti comparti:

- produzione di astoni radicati, da distribuire agli operatori interessati, ai fini del rilancio di detta attività;
- confronto varietale e di coltivazione del gelseto per la produzione di foglie;
- incubazione del seme-baco e distribuzione delle larvette alla 2^a età;
- allevamento del baco da seta in apposita struttura e direttamente sulla pianta (progetto setair)

La produzione di astoni radicati viene effettuata nell'apposito vivaio ove le talee di gelso vengono fatte radicare previo trattamento ormonale ed in ambiente refrigerato nella parte apicale e riscaldato nella parte radicale. Fino ad oggi il Centro ha fornito, a diversi gelsicoltori, circa 50.000 astoni radicati a prezzo di incentivazione.

La prova di confronto varietale e di coltivazione del gelseto si estende su una superficie contenuta a circa Ha 7 a seguito della constatazione, al momento dell'acquisto dell'azienda, che una parte di esso non era recuperabile alla coltivazione. Vengono messe a confronto sia varietà giapponesi (Kokusò ed Ichinosè) che italiane (Florio e Morettiana), mentre le prove di coltivazione riguardano, fondamentalmente, il sesto di impianto in funzione della meccanizzazione, le dosi di concimazione, le operazioni di potatura, la raccolta dei rami frondosi ed il controllo delle erbe infestanti

L'allevamento del baco è articolato nelle seguenti operazioni:

- 1 - approvvigionamento e produzione seme;
- 2 - distribuzione ai privati delle larvette allo stadio di 2^a età;
- 3 - allevamento, fino allo stadio di bozzolo, di n. 15-20 telaini in ciclo primaverile e n. 8-10 telaini in ciclo estivo;
- 4 - operazione di ammasso, essiccazione, stivaggio e commercializzazione del bozzolo.

Nell'esercizio 1994 sono proseguite le prove di allevamento del baco in pieno campo, secondo il protocollo legato al progetto SETAIR, cofinanziato dalla CEE, ed al quale l'Agenzia partecipa sia con il Centro di Mirto che con quello di S. Marco Argentano.

Altri temi di ricerca riguardano:

- la verifica, in ambiente locale, della produttività e precocità di maturazione di un prato-frutteto di pesche e nettarine;
- la coltivazione di fruttiferi minori (lamponi, more, ribes);
- il confronto varietale e la conduzione di un agrumeto sperimentale realizzato con finanziamenti MAF;
- la coltivazione di piante ortive in successione ed officinali;
- la coltivazione di foraggi, cereali e leguminose da granella;
- l'allevamento della trota appartenente alle razze Iridea e Fario.

L'impiego del personale nel corso dell'esercizio, per l'espletamento della suddetta attività, è risultato il seguente:

- dipendenti di ruolo:
 - impiegati n. 1 (Direttore)
- dipendenti a tempo indeterminato:
 - impiegati n. 3 - per complessive 843 gg.li.
 - operai n. 18 - per complessive 5.058 gg.li.
- dipendenti a tempo determinato:
 - operai n. 6 - per complessive 706 gg.li.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto di Zoologia Agraria - Sezione di Bachicoltura di Padova;
- INCOM Ricerche - Ascoli Piceno
- Istituto Sperimentale di Frutticoltura di Roma.
- Istituto Sperimentale di Agrumicoltura di Acireale;
- Istituto Sperimentale di Orticoltura di Battipaglia (SA).

9 - Centro Sperimentale di Gioia Tauro

Si estende su una superficie pianeggiante irrigua di ha 16.83

Viene costituito, a suo tempo, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro delle attività di sperimentazione irrigua connesse alla realizzazione di complessi di reti comprensoriali di irrigazione in zone di bonifica integrale.

Rappresentativo dell'omonima Piana, il relativo terreno, fatta eccezione per un piccolo appezzamento che ospita un campo orientativo di ulivi da tavola, risulta completamente agrumetato da aranci, mandarini, clementine, satsuma e pompelmo, disposti in campi e tesi sperimentali che pongono a confronto sesti di impianto, sistemi irrigui e varietà delle specie agrumicole citate.

Nel 1994 nel Centro sono state condotte diverse prove con finalità sperimentali e dimostrative su agrumi, olivo, nespolo, lampone ed anguria, nonché sull'allevamento del lombrico.

Di seguito vengono sinteticamente descritte le singole prove sperimentali condotte nell'anno 1994:

Agrumi - nell'agrumeto esistente sono state svolte prove di concimazione, potatura, irrigazione e lotta integrata tramite l'introduzione di insetti entofagi che hanno consentito di poter limitare gli interventi chimici. Attraverso l'utilizzo delle piante-banca sono stati riprodotti e diffusi tra gli operatori agrumicoli gli antagonisti naturali dei principali parassiti degli agrumi. Sono stati, altresì, effettuati reinnesti di nuove cultivars di agrumi su arancio amaro.

Nespolo - valutazione del comportamento bio-agronomico e produttivo di n. 14 cultivars sui portinnesti franco e cotogno.

Olivo - è stata verificata l'adattabilità pedo-climatica di alcune cultivars nella piana di Gioia Tauro e sulle quali è stato, altresì, effettuato lo studio fenologico, di lotta integrata, di irrigazione e concimazione. In collaborazione con l'Istituto di Colture legnose agrarie e forestali dell'Università di Reggio Calabria, è stata avviata una prova per valutare l'effetto nanizzante di un portinnesto su alcune cultivars di olivo.

Lampone - la prova ha avuto lo scopo di creare una valida alternativa alla colture presenti sul territorio. E' stato valutato il comportamento bio-agronomico e produttivo di n. 3 cultivars di lampone su differenti microclimi (sotto tunnel ed in pieno campo);

Anguria - Valutazione quali-quantitativa su frutti apireni coltivati con diversi sesti d'impianto.

Lombrichi - la prova ha lo scopo di verificare la capacità demolitiva della sostanza organica e relativa trasformazione produttiva in humus del lombrico "Rosso californiano".

L'impiego del personale nel corso dell'esercizio, per l'espletamento della suddetta attività, è risultato il seguente:

- dipendenti di ruolo:
 - impiegati n. 2
- dipendenti a tempo indeterminato:
 - operai n. 5 - per complessive 1.100 gg.ll.
- dipendenti a tempo determinato:
 - operai n. 6 - per complessive 203 gg.ll.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura di Cosenza
- Istituto Sperimentale di Agrumicoltura di Acireale
- Facoltà di Agraria di Reggio Calabria

8 - Centro Sperimentale Dimostrativo Suini di Acri.

L'attività programmata per l'esercizio 1994, prefigurava, fondamentalmente, di incentrare gli interventi sulle seguenti direttrici:

- a - recupero, conservazione e valorizzazione di popolazioni indigene suine in via di estinzione, con particolare riferimento alla razza - popolazione indigena calabrese a mantello nero-peloso;
- b - introduzione delle più moderne tecniche di allevamento, tesa ai seguenti temi di ricerca:
 - osservazioni continuate nel campo dei parti pilotati
 - osservazioni pratiche sull'impiego della mangiatoia "spazio singolo"
 - osservazioni sugli effetti dell'ingestione di mangimi contaminate da muffe
 - studio sull'introduzione di un nidone climatizzato
- c - prosecuzione degli studi su prototipi alternativi di gabbie parto per scrofe in funzione del benessere animale;

Le inadeguatezze strutturali ed impiantistiche non hanno consentito, tuttavia, l'attuazione dei temi di ricerca programmati che prefiguravano, fra l'altro, la disponibilità di un'adeguata superficie idonea al trasferimento dei discendenti dei suini "neri pascolatori", introdotti, moltiplicati ed allevati nel Centro.

L'impiego del personale nel corso dell'esercizio, per l'espletamento della suddetta attività, è risultato il seguente:

- dipendenti di ruolo:

- impiegati n. 1

- dipendenti a tempo indeterminato:

- impiegati n. 4 - per complessive 1.208 gg.ll.

- operai n. 11 - per complessive 3.115 gg.ll.

9 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Lamezia Terme

L'attività preminente di questo Centro prefigura l'allestimento di parcelle, parcelloni, campi di orientamento e campi catalogo statisticamente testati secondo le metodologie d'indagine adottate (blocchi randomizzati, quadrati latini ecc.).

Sulla base dei progetti sperimentali individuati e concertati con l'Istituto di Agronomia e Coltivazioni Erbacee della Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, nell'esercizio 1994 il tema di ricerca ha interessato, preminentemente, la coltura del carciofo.

La tematica sperimentale si è articolata in prove colturali di raffronto varietale e prove agronomiche di coltivazione attraverso l'introduzione e la messa a dimora di ibridi di carciofo a destinazione industriale, nonché in prove colturali ed agronomiche di cultivar raccomandate di carciofo precoci senza spine.

Per tali prove è stato utilizzato, a rimborso, personale della cantina Sambiasse dell'Ente per complessivi n. 1 impiegato e n. 3 operai.

10 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Locri

Si estende su una superficie di Ha 10.14.79 ed è, in massima parte, coltivato ad agrumeto che costituisce la coltura più rappresentativa della zona.

In attesa dell'attuazione del progetto, già ammesso a contributo con finanziamenti di cui al Reg. CEE 2052/88, relativo alla riconversione varietale dell'agrumeto esistente nel Centro, l'attività, in sostanza, si è limitata alla semplice gestione dell'agrumeto stesso.

Tra le prove sperimentali condotte, particolare interesse ha rivestito il monitoraggio della *Ceratitis captata* ed il controllo da trappole areneidi, nonché l'introduzione del *Griptomus nigrinus* (predatore della cocciniglia *Aonidiella aurantii*) allo scopo di saggiare le capacità del predatore a superare i rigori invernali del territorio e, quindi, le sue potenzialità di diffusione.

L'attività è stata condotta con l'ausilio di un solo operaio avventizio per complessive n. 151 giornate lavorative.

11- Gestione Azienda Boschi e Pascoli

L'attività sperimentale è stata condotta, in collaborazione con l'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo, Sezione Mediterranea di Cosenza, su n. 32 parcelle ubicate in località Pino Collito ed hanno riguardato la conversione del ceduo di faggio in fustaia. Altra prova sperimentale ha riguardato l'introduzione del Pino loricato in località Carlo Magno Soprano, per la verifica della quale sono iniziati i primi rilievi.

Ma l'attività preminente ha riguardato la gestione e salvaguardia del patrimonio boschivo/pascolativo dell'Agenzia, che si estende su una superficie di circa 5.500 Ha, ricadenti nelle province di Catanzaro e Cosenza, ubicati in diversi comuni e frazionato in numerosi corpi. Gli interventi più massicci hanno riguardato il recupero di piante danneggiate dagli eventi atmosferici, anche al fine di evitare possibili ingombre pregiudizievoli alla rinnovazione naturale del bosco, nonché per limitare il pericolo d'incendio ed evitare l'insediamento di parassiti dannosi al bosco. In sostanza, sono stati effettuati i seguenti interventi:

- Sorveglianza e custodia del patrimonio boschivo-pascolivo;
- Ripristino chiudende e stradelle di penetrazione;
- Recupero piante abbattute dalle intemperie;
- Formazione di lotti boschivi posti in vendita mediante asta pubblica e previo martellata e stima. L'impiego del personale nel corso dell'esercizio, per l'espletamento della suddetta attività, è risultato il seguente:
- dipendenti di ruolo:
 - impiegati n. 4 di cui n. 2 part-time;
 - operai n. 1

- dipendenti a tempo indeterminato:
 - impiegati n. 4 - per complessive 1.248 gg.ll.
 - operai n. 10 - per complessive 2.946 gg.ll
- dipendenti a tempo determinato:
 - operai n. 15 - per complessive 2.265 gg.ll.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo - Sezione di Cosenza.

12 - Laboratorio chimica agraria di Sibari.

Ricade nel Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide.

Il fabbricato si articola in tre reparti:

- ricevimento e preparazione campioni terreno;
- reparto analisi fisiche;
- reparto analisi chimiche.

Costituito negli anni 70 con finanziamenti Casmez per lo studio pedologico ed idrologico dei terreni irrigui, anomali e salmastri, della "Piana di Sibari", rappresenta all'attualità una struttura importante nel quadro dell'attività di assistenza tecnica espletata dall'ARSSA in Calabria, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Nel 1994 sono state eseguite le seguenti analisi:

- Per conto dell'ESAC-ARSSA
 - analisi fisico-chimiche del terreno campioni n. 124 per complessive n. 1.229 determinazioni
 - capacità di scambio cationico n. 93 determinazioni
 - densità apparente n. 20 determinazioni
 - calcare attivo n. 94 determinazioni
 - cloruri n. 6 determinazioni.

- Per conto di privati
- analisi fisico-chimiche del terreno campioni n. 287 per complessive n. 2.369 determinazioni
- analisi fisiche del terreno campioni n. 2 per complessive n. 10 determinazioni
- capacità di scambio cationico n. 15 determinazioni
- capacità di campo n. 30 determinazioni
- punto di appassimento n. 2 determinazioni
- densità apparente n. 2 determinazioni
- umidità del terreno n. 60 determinazioni

Nell'esercizio 1994 a tale attività sono stati preposti un analista, di ruolo, incaricato delle attività tecnico-analitiche di laboratorio ed un operaio a tempo indeterminato, per complessive n. 229 gg.lla., preposto alla preparazione dei campioni, pulizia vetreria ed apparecchiature in genere, pulizia locali e piccola manutenzione.

L'ATTIVITA' DIVULGATIVA

E' disciplinata dalla legge regionale 31-7-1992, n. 11 che, in applicazione dei Regolamenti CEE n. 270/79 e n. 1769/87, reca norme per la disciplina dei Servizi di Sviluppo Agricolo in Calabria.

L'emanazione della suddetta legge ha consentito l'inserimento dei divulgatori agricoli nei ruoli dell'ex ESAC ed ha ufficializzato la struttura del servizio, articolato, su tutto il territorio regionale, in n. 22 Ce.D.A.- Centri di Divulgazione Agricola - che costituiscono unità tecniche ed organiche operanti su aree territoriali e di sviluppo integrato ed in n. 9 Ce.S.A. - Centri di Sviluppo Agricolo - non ancora operanti, che costituiscono l'insieme, a livello territoriale, di tutti i Servizi di Sviluppo Agricolo, nonché l'ufficio amministrativo dei Ce.D.A. aggregati.

I divulgatori agricoli hanno operato fornendo assistenza ed opera di promozione presso gli operatori agricoli, nello spirito e secondo le direttive della citata L.R. n. 11/92, in perfetta armonia di gruppo, intercambiandosi sia nei comparti che nei rapporti con le aziende, nella direzione della consulenza tecnico-economica alla gestione di aziende singole ed associate, nonché nel settore dell'agriturismo e della contabilità.

I divulgatori dei diversi Ce.D.A. hanno, infine, partecipato a gruppi di lavoro per la elaborazione di progetti regionali afferenti ai seguenti comparti:

- Innovazioni Tecnologiche
- Rete Contabile
- Viticoltura
- Olivicoltura
- Piccoli Frutti
- Piante Officinali
- Difesa Integrata
- Latte Qualità
- Irritel
- Agriturismo

Nel contesto di tale ampia attività si richiamano, di seguito, le iniziative ed i lavori meritevoli di particolare segnalazione.

a) Seminari di studi sul tema: "Quale alternative alla barbabietola da zucchero" che ha visto la partecipazione di numerose personalità del mondo scientifico e dirigenti regionali, oltre che rappresentanze sindacali.

Il seminario ha avuto una notevole risonanza, avendo posto il problema delle colture da introdurre nelle aree irrigue della bassa valle del fiume Neto non più coltivata a bietola da zucchero a seguito della chiusura dello Zuccherificio di Strongoli.

b) Studio delle innovazioni tecnologiche in agricoltura. Finalizzato alla ricognizione, sul territorio regionale, delle più significative innovazioni di prodotti e di processo dell'agricoltura calabrese, stabilito d'intesa con la Facoltà di Agraria di Reggio Calabria.

c) Organizzazione e tenuta di corsi per il rilascio del patentino acquisto presidi fitosanitari di prima e seconda classe tossicologica. E' ormai diventato sistematico il rapporto tra i Ce.D.A. e l'IPA per la realizzazione di detti corsi. I Divulgatori Agricoli, oltre alle docenze, sono stati in grado di elaborare anche dei supporti per lo svolgimento delle lezioni. E' un lavoro meritevole di attenzione specialmente per quanto riguarda la soluzione dei problemi che le aziende agricole incontrano per ciò che concerne il quaderno di campagna, le produzioni ortofrutticole a basso tasso di residui, l'agricoltura biologica e la salvaguardia ambientale e della salute degli operatori agricoli. Nel 1994 molti divulgatori sono stati impegnati per l'organizzazione e lo svolgimento di n. 45 corsi, cui hanno partecipato circa 1.100 agricoltori.

d) Pubblicazioni su riviste nazionali e quotidiani regionali. Molti lavori dei divulgatori sono stati pubblicati sull'Informatore Agrario e su Terra e Vita. Sulla prima rivista sono stati riportati due lavori riguardanti la olivicoltura della Piana di Rosarno e di Gioia Tauro. Su Terra e Vita è stato pubblicato un interessantissimo lavoro scaturito per la consulenza assicurata dai divulgatori agricoli alle aziende orticole dell'area Media Valle del Crati conferenti pomodori, peperoni e zucchine alla locale industria di trasformazione e surgelazione.

Nel corso dell'assistenza alle aziende, i divulgatori hanno rilevato manifestazioni virali ed individuate gli agenti responsabili, tra cui il virus BWYV.

Inoltre, a partire dal giugno 1994, è stata attivata, in collaborazione con il quotidiano Il Giornale di Calabria, la pagina "Agricoltura", pubblicata quindicinalmente.

e) Note monografiche di maggior rilievo:

- Progetto "Cipolla Rossa di Tropea"
- Comportamento produttivo di cultivars di erba medica a differenti ritmi di utilizzazione
- Il Tartufo in Calabria: una nuova prospettiva di sviluppo per le aree interne
- Recupero e valorizzazione areali vitivinicole DOC della Provincia di Cosenza
- La Coltivazione del Gelsolmino nella Locride
- Stima dell'effetto fertilizzante di un sovescio di erbaio di vecchia-avena e di diverse dosi di composti su coltura pomodoro in pieno campo coltivato con tecniche di agricoltura biologica
- La difesa della coltura in agricoltura biologica
- L'agrumicoltura: problematiche attuali di soluzioni eco-compatibili
- Calcolo delle unità fertilizzanti da distribuire con le concimazioni
- Esperienze di lotta guidata in alcuni areali olivicoli della Sibaritide
- Ripopolamento di acque interne con avannotti di trota Fario
- Il broccolo calabrese
- Azioni per il miglioramento e la valorizzazione delle produzioni olivicole calabresi
- Consulenza integrata nel comparto orticolo: l'esperienza condotta presso le aziende conferenti alla GIAT di Mongrassano Scalo
- Riadeguamento strutturale dell'indotto frutticolo castanicolo
- Evoluzione delle industrie agro-alimentari e possibili strategie